

«Hospice di Piacenza e Borgonovo: tutti devono contribuire»



A sinistra, l'incontro a San Nicolò sul futuro dell'Asp Azalea. A destra, l'ingresso della struttura di Borgonovo

La proposta del sindaco Veneziani: «Svolgono un'opera preziosa per l'intera provincia, i loro deficit ripartiti tra i municipi, nessuno escluso»

Filippo Zangrandi

ROTOFRENO

● Chiamare tutti i comuni della provincia a sostenere i disavanzi dei due hospice attivi sul territorio

piacentino: la Casa di Iris in città e quello di Borgonovo. Questa la proposta lanciata l'altra sera dal sindaco di Rottofreno, Raffaele Veneziani, intervenuto a San Nicolò all'incontro promosso per fare il punto sulla situazione dei conti

dell'Asp Azalea, nata dalla fusione di Andreoli ed Albesani. Un'azienda che finalmente inizia a vedere la luce in fondo al tunnel. Il profondo rosso del bilancio è ormai alle spalle: la previsione è che il 2017 chiuda con un deficit di 365 mila

euro, a fronte di quasi un milione del 2015. Ad illustrare i risultati raggiunti è stato l'amministratore unico Francesco Botteri. Come lui stesso ha illustrato, a pesare ancora in modo evidente sulle finanze dell'ente sono appunto le perdite della struttura destinata ai malati gravi: in media 255mila euro all'anno, il 70% del disavanzo attuale di Asp. «A fronte di questa situazione economica, solo il 75% dei 144 pazienti che nel 2016 sono stati accolti dall'hospice risiede in un comune del Distretto di ponente; il 17% proviene dalla città e dal suo circondario, l'8% dal distretto di Levante». Proprio quest'ultimo, che comprende Valdarda e Valnure, è privo di una struttura analoga. «L'hospice di Borgonovo, al pari di quello di Piacenza, svolge un'opera preziosa per tutta la provincia. I loro deficit devono quindi essere ripartiti tra i municipi, nessuno escluso», è il ragionamento di Veneziani. Altro tema al centro del dibattito, il nuovo contratto con Asp per la gestione dei servizi sociali, in particolare quelli rivolti a minori, a partire da gennaio. La discussione riguarda ancora una volta la suddivisione dei costi tra gli enti locali. Quelli più grandi, Rottofreno e Castelsangiovanni, si sentono penalizzati dal meccanismo solidaristico vigente, secondo il quale ciascun comune garantisce un contributo per il 70% legato alla sua densità demografica e solo per il 30% ai servizi effettivamente goduti. La proposta messa sul tavolo da Veneziani è quella di passare a un riparto 50-50. Rottofreno, ad esempio, avrebbe un vantaggio di circa 30 mila euro all'anno. «Ogni ente locale è in difficoltà, per cui serve senso di responsabilità e disponibilità al dialogo per non far collassare il sistema», ha concluso il primo cittadino.